

Giugno 2021

Dietrofront sulle pensioni

di Leonardo Comegna

Nel recente Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica (Rcfp) 2021, la Corte dei conti è giunta alla conclusione che, dopo le deroghe degli ultimi anni, sarebbe bene fare ritorno alla legge Fornero. “Dopo l’intervento derogatorio rappresentato da Quota 100”, scrive la Corte, è importante che si riaffermi la centralità della riforma Fornero (legge 214/2011), e che il quadro normativo previdenziale ritrovi i suoi caratteri di certezza che lo hanno connotato fino al 2019.

Il problema dell’invecchiamento. È d’altra parte opportuno, dice il Rapporto, che nella difficile fase di transizione a cui il mercato del lavoro è sottoposto a causa della pandemia, gli istituti di deroga esistenti (l’Ape sociale in primis) si facciano carico della gestione di situazioni mirate e meritevoli di protezione. Vanno riaffermate prospettive di equilibrio del settore, anche per garantire condizioni di equità intergenerazionale, in un contesto in cui la spesa sociale complessiva sarà messa sotto pressione non solo dall’invecchiamento, ma anche dall’auspicabile costruzione di un rinnovato sistema di ammortizzatori sociali.

Le raccomandazioni. Secondo i giudici, nel 2020 la spesa per prestazioni sociali in denaro si è attestata sui 399,4 miliardi di euro, in crescita del 10,6% su base annua, ed è risultata pari al 24,2% del Pil (più 4 punti) e al 50% della spesa corrente primaria (più 1,8 punti). Dati i caratteri di eccezionalità dell’esercizio 2020, osserva il Rapporto, non sorprende, che, in quota di Pil, le uscite effettive abbiano superato i valori inizialmente programmati di 4,2 punti.

Interesse generale. Quello della previdenza è uno degli argomenti più importanti e più controversi del dibattito politico. Di riforme (e controriforme) delle pensioni se ne parla spesso, ma nella maggior parte dei casi con grandi approssimazioni. Il tema non può che interessare tutti: i 16 milioni di pensionati così come i 25 milioni di lavoratori (destinati prima o poi ad andare in pensione), così come gli altri 20 milioni di italiani che vivono grazie ai redditi dei pensionati e dei lavoratori. C’è quindi un interesse diffuso e condiviso.